

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO
D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

TESSUTO.COM : sviluppo di reti sociali multilivello per fronteggiare la povertà relazionale

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. *Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione*)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali¹	2b - Aree prioritarie di intervento²
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
<p>A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1],</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [2], g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [3]; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato</p>

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo</p> <p>l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con</p>

	<p>riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3]; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3]; j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3]; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3]; d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3]; e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3]; f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3]; g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3]; h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3]; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3]; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3]; d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene,</p>

	<p>anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc..), gruppi auto aiuto e confronto [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.)</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso</p>

	<p>iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri ;</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito ;</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale ;</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [2],</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p>

	<p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;

b) interventi e prestazioni sanitarie;

c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;

d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell’iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto si svolgerà nei Comuni e province in cui operano le Case Famiglia e i gruppi di famiglie affidatarie Appartenenti alle Associazioni Partner del progetto di seguito specificati:

Il progetto mira ad individuare i molti fattori che compongono il fenomeno della povertà per generare nelle comunità interessate una rete di soggetti capaci di offrire risorse in grado di affrontarli. Spesso uno dei fattori all’origine della povertà è la “solitudine” che genera e sua volta viene alimentata dalla “povertà relazionale” . Creare perciò un rete, ovvero una pluralità di persone disponibili ad “affrontare insieme” un problema, lo riteniamo già l’inizio della soluzione. Non lasciare le persone sole è il primo passo per offrire loro la capacità di reperire dentro se e successivamente anche all’esterno quelle risorse che spesso rimangono sopite. L’azione progettuale mira a determinare il coinvolgimento attivo delle comunità locali e dei diversi gruppi di portatori di interesse nel dispiego delle azioni volte all’affiancamento e integrazione sociale dei destinatari finali delle attività. Sempre più spesso, in una concezione utilitaristica e volta al risultato, identifichiamo le persone con il proprio problema perciò la Persona povera diventa il “il povero”, la persona affetta da disabilità diventa “il disabile” . In una visione di questo genere vengono fatte fuori tutte le risorse che la “persona” porta insite per rinchiudersi entro i confini del proprio limite o disagio. **TESSUTO.COM** vuole partire da qui e iniziare a guardare le persone in condizione di povertà , quelle già accolte o in relazione con esse e quelle che il progetto prenderà in carico, con uno sguardo diverso affinché anch’esse si concepiscano portatori di bene e parte di un TESSUTO COMunitario e non più sole. Affrontare quindi la povertà relazionale ci sembra il primo passo per stare davanti al complesso fenomeno della Povertà in maniera dignitosa e partecipativa. Si tratta infatti di un approccio attivo che vede i “destinatari” dell’intervento attori del proprio cambiamento e del lavoro di equipe che li condurrà ad identificare i fattori critici per affrontarli insieme a chi può compensare o integrare le proprie risorse. In questa ottica, l’azione progettuale si dipana anche come percorso di **ricerca-intervento** che mira a coinvolgere tutti i potenziali portatori di interesse nella **strutturazione del sistema e nella gestione** dei singoli piani socio-educativi per il contrasto delle povertà anche assumendo l’obiettivo di codificare la visione condivisa, le azioni da compiere e i ruoli assunti da ciascuno in veri e propri patti locali per l’integrazione sociale e relazionale. L’azione progettuale vuol favorire la nascita e lo sviluppo di attività strutturali, cioè persistenti, finalizzate ad operare nel tempo nella promozione della partecipazione attiva della comunità locale, nello scouting, nel matching, nella funzione di referenza con le istituzioni, promozione, rendicontazione delle attività. Operativamente il progetto offre due situazioni di partenza :

1 . **Territori in cui è presente una Casa Famiglia** 1 Lombardia –MI – Peschiera Borromeo – VA – Mornago – CO Inverigo 2 Liguria – GE – Genova e Chiavari 3 Emilia Romagna – FE – Jolanda di Savoia – RN Verucchio 4 Veneto VR – Villafranca 5 Campania NA Pompei e Sarno - SA Angri, S.Egidio del Monte Albino e Sarno.

2 . **Territori in cui è presente una rete di Famiglie Affidatarie** aderenti alle associazioni partner di progetto : 1 Lombardia –MI – Milano – 2 Liguria – GE – Genova e Chiavari 3 Emilia Romagna – RA – Castel Bolognese - RN Rimini – FC Forlì 4 Veneto VR – Villafranca e Grezzana 5 Campania NA Pompei, Torre del Greco, Acerra, Sant’Antimo SA –Salerno, Sarno, Angri, e Pagani –BN Benevento, AV Avellino 6 Puglia BA Casamassima 7 Lazio RM Monterotondo – FR Frosinone e Alatri 8 Friuli Venezia Giulia UD Udine 9 Trentino Alto Adige TN Rovereto 10 Piemonte TO Torino 11 Toscana FI Firenze - AR Arezzo, Cortona e Monte San Savino 12 Marche AN Ancona e Frasassi 13 Umbria PG Perugia 14 Basilicata MT Policoro 15 Abruzzo PE Pescara.

1 . Territori con Case Famiglie : Le Case Famiglia partner di progetto afferiscono alla tipologia delle comunità familiari previste dalla legge 184/83, ma si caratterizzano per essere case in cui è stabilmente residente una famiglia – cioè genitori e figli – con precedenti esperienze di affido familiare, che ha scelto di dar vita ad una struttura stabile di accoglienza inserita nella rete dei servizi di welfare. La famiglia, di conseguenza, si assume la guida, la responsabilità educativa e la conduzione della comunità stessa, in cui operano a vario titolo anche volontari e professionisti. Presso le Case Famiglia saranno strutturati dei piccoli **CENTRO DI SERVIZI**, come risposta all’esigenza di dare sostenibilità e continuità alle azioni e di agire nella prospettiva di produrre effetti moltiplicatori. Il Centro di Servizi fungerà da pernio organizzativo della rete sociale impegnata pro attivamente nella generazione e gestione di opportunità di integrazione sociale, socializzazione, accrescimento delle capacità relazionali; sarà anche il luogo della PRESA IN CARICO MULTILIVELLO che si occuperà quindi di attivare di continuo “laboratori relazionali” sia all’interno che, soprattutto, valorizzando le risorse e le opportunità espressioni del territorio. La logica progettuale permetterà di superare le difficoltà e le criticità riferibili sostanzialmente al modello di funzionamento esistente che nel suo insieme appare solo parzialmente in grado di rispondere ad alcuni fattori della povertà.

La presente proposta progettuale permetterà di produrre un incremento quantitativo, attraverso (scouting) la costituzione di una rete stabile di soggetti partner (stipula di Patti Locali), reale espressione delle opportunità del territorio costituita su una visione delle possibili soluzioni/risposte ad un bisogno.. La dimensione qualitativa avrebbe allo

stesso modo ricadute positive grazie sia all'accurata valutazione della Cabina di Regia Nazionale integrata con quella svolta a livello locale che permetterà un matching complesso e multidimensionale. Questa logica progettuale mira inoltre a superare la frammentazione di realtà, esperienze e servizi creando un sistema integrato e multidimensionale in grado di garantire all'utenza target un percorso unico e personalizzato di sviluppo.

2. Territori con Reti di famiglie Affidatarie : L'affido familiare è un intervento previsto dalla legislazione italiana, con la legge n.149 del 2001. Questa legge definisce l'affido come l'inserimento temporaneo di un minore, la cui famiglia d'origine viva una difficoltà che si prevede risolvibile in un tempo prefigurato, in un altro nucleo familiare, che deve provvedere a mantenerlo, educarlo ed istruirlo. Scopo dell'affido è quindi aiutare il bambino in un momento di difficoltà, ma mantenendo e favorendo stabili legami con la sua famiglia d'origine, nella quale rientrerà appena le difficoltà saranno risolte. Non tutte le situazioni familiari necessitano di un intervento così significativo, spesso è possibile sostenere ed aiutare minori e adulti in difficoltà attraverso azioni più semplici e brevi, ma non per questo meno significative ed incidenti. Tali azioni sono diversamente definite dai Servizi Sociali : sostegno, affido diurno, affiancamento familiare, ecc. Si tratta della compagnia semplice tra famiglie volta a condividere situazioni di disagio, solitudine, emarginazione sociale, ma soprattutto a "condividere le persone" a sostenere il loro cammino, la loro storia con qualcosa di nostro. Il presente progetto individua tale azione di accompagnamento e condivisione come "contributo a riformare situazioni sociali o personali disagiate" da svolgersi di concerto sia con i Servizi sociali e i Centri per la Famiglia dei comuni che da questo punto di vista sono osservatori privilegiati sia con altri enti del Terzo settore e cittadini attivi. L'azione progettuale mira a rafforzare le famiglie affidatarie sia attraverso attività formative sia con il sostegno di specialisti (assistenti sociali, psicologi, psicoterapeuti, neuropsichiatri ecc..) affinché siano promotori di azioni di Comunità volte a rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto, anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno e contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale.

Gli OBIETTIVI SPECIFICI del progetto sono pertanto :

1. Redigere per ogni persona accolta un progetto individualizzato con analisi dei bisogni multifattoriale e pianificazione di azioni multilivello (Az 1.1.A e 1.1.B) Risorse impegnate: Risorse umane dedicate (operatori)
2. Potenziare l'attività delle Case Famiglia con servizi specifici di sostegno ai minori e alle famiglie (Az.1.1.C e 1.2.A) Risorse impegnate : Risorse umane dedicate (operatori, consulenti e docenti) Rimborsi viaggi Volontari, Personale e destinatari, Acquisto Attrezzature e materiale di consumo
- 3 Dotare il territorio di strumenti stabili e duraturi per la presa in carico Multifattoriale (Centri di Servizio) (Az.1.1.C)Risorse impegnate : Risorse umane dedicate (operatori)
- 4 Potenziare l'azione delle Famiglie affidatarie con servizi specifici di sostegno ai minori e alle famiglie (Az.1.1.D e 1.2.A) Risorse impegnate : Risorse umane dedicate (operatori, consulenti e docenti) Rimborsi viaggi Volontari e destinatari
- 5 Offrire servizi e accompagnamento innovativi alle persone che versano in condizioni di povertà (affiancamento leggero – gruppi di auto aiuto) (Az 2.1.A) Risorse umane dedicate (operatori e consulenti) Rimborsi a destinatari
- 6 Incrementare il numero delle Famiglie affidatarie o accoglienti e dei giovani volontari attivi (Az. 2.2.A e 2.2.D) Risorse impegnate : Risorse umane dedicate (operatori, consulenti e docenti) Acquisto Beni e Servizi accessori e strumentali, noleggio sale, produzione di materiale promozionale, Rimborsi a volontari
- 7 Costruire Tessuti Comunitari saldi e duraturi mediante la sottoscrizione di Patti Sociali tra vari soggetti (Az. 2.2.B e 2.2.C) impegnate : Risorse umane dedicate (operatori, consulenti) Rimborsi Viaggi del personale

3.2. *Idea a fondamento della proposta progettuale* : Famiglie per l'Accoglienza da oltre 30 anni si occupa di accoglienze ad ogni livello : Affidato, adozione, accoglienze temporanee, accoglienza migranti, madri con bambini e sostegno alle persone in difficoltà. Il lavoro sui temi della POVERTA' e RIDUZIONE DELLE INEGUALIANZE è stato sempre presente nei territori in cui l'associazione è presente e nelle iniziative e progetti presentati e gestiti in questi anni. L'ipotesi progettuale si fonda su **un approccio BI-focale** centrato al contempo su 1) chi versa in condizioni di povertà : bambini, ragazzi, giovani e le loro famiglie 2) sui soggetti che "*si prendono cura di loro*" : le Case Famiglia, le famiglie affidatarie. Dal punto di vista strategico si intende quindi sviluppare reti sociali multilivello che sostengano azioni/attività rivolte a chi è in condizioni di povertà e a chi si prende cura di loro. Riteniamo, infatti, che la povertà si affronti non solo facendo cose per i poveri, ma sostenendo anche chi si fa quotidianamente carico di loro. Di conseguenza, un TESSUTO COMUNITARIO è "a misura d'uomo" (o accogliente) se è in grado di creare sinergie per far fronte sia ai bisogni dei poveri sia ai bisogni di chi se ne fa carico. Il presente progetto vuole combattere il fenomeno della Povertà relazionale che affligge tantissimo giovani e adulti mediante LUOGHI ad intensa relazionalità e valenza educativa. Luoghi che possono COMPENSARE la povertà relazionale. Tali luoghi saranno sostenuti ed implementati dai diversi livelli di rete che il progetto intende sviluppare. A fondamento della proposta progettuale sta la valutazione che la Povertà è un fenomeno complesso e multifattoriale (materiale, relazionale, culturale, ecc...) e per affrontarla occorre un partenariato di risorse attraverso una rete multilivello ovvero reti che mettono a disposizione risorse differenziate. L'azione progettuale dovrà

assicurare a ciascun destinatario una **presa in carico multilivello**, un insieme di risposte concrete ai bisogni individuali rilevabili su più dimensioni: sanitaria, sociale, dell'apprendimento, dello sviluppo di competenze e autonomia, dell'abitare, delle relazioni sociali e comunitarie. L'azione progettuale implementa in modo significativo azioni sperimentali ed innovative che sono riconducibili: al metodo di lavoro, che rimanda alla logica dei percorsi di ricerca azione partecipata orientati allo sviluppo di forme pattizie di impegno dei soggetti della comunità locale; agli strumenti di lavoro, che prevedono la complessità delle persone prese in carico (e più in generale del livello di funzionamento); agli approcci di potenziamento delle capacità relazionali, che prevedono anche la attivazione di spazi permanenti di formazione ed opportunità. Tali spazi sperimentali potrebbero fungere da ambiti privilegiati di abilitazione, sviluppo di competenze e di azioni propedeutiche al reinserimento nel contesto socio-relazionale. L'azione progettuale si sviluppa con l'approccio bottom up, cioè basso – alto. L'attività coinvolge tutti i portatori di interesse che a diverso titolo possono influire positivamente al conseguimento delle finalità generali e degli obiettivi specifici della azione e, quindi: Associazioni di famiglie, utenti, volontariato territoriale che si occupano di integrazione sociale

Enti Locali, Conferenza dei Sindaci, per assicurare il collegamento permanente e coerente tra la programmazione zonale e le azioni poste in atto in questo ambito specifico; Servizi sociali, per assicurare il collegamento permanente e coerente con le azioni poste in atto in questo ambito specifico e le modalità di presa in carico specialistica delle vulnerabili; tutti gli altri soggetti che, a diverso titolo, possono concorrere al migliore sviluppo delle azioni per l'integrazione sociale, l'innovazione ed il miglioramento della capacità del sistema di dare corso a prese in carico multilivello, personalizzate, efficaci ed efficienti.

Vale annotare che il ricorso all'approccio bottom up e lo sforzo per coinvolgere quanto più possibile le comunità locali, ha luogo, comunque, entro una impostazione rigorosa dei processi organizzativi e della attribuzione dei compiti gestionali entro il progetto che – naturalmente – considera:

- le competenze e le esperienze dei diversi soggetti nello svolgimento dei compiti che gli sono assegnati;
- il legame concreto tra i soggetti che vengono coinvolti nella gestione di singole attività di progetto e le attività realmente in essere;
- l'importanza della partecipazione di Enti Locali alla funzione di monitoraggio in itinere, valutazione ex post, sviluppo di azioni correttive e migliorative.

Lo sviluppo di reti multilivello in un ambiente sfaldato offre maggiori risorse nella lotta alla povertà, rafforzando il TESSUTO COMunitario.

La visione che soggiace all'azione progettuale è che tutti, per ciò che gli compete e per ciò che possono, dovrebbero farsi carico dei bisogni ed organizzare risposte coerenti ed adeguate in grado di produrre azioni utili allo sviluppo comunitario.

3.3. Descrizione del contesto

(Rif. Relazione sullo stato di attuazione della legge 149/01 pubblicata a Dicembre 2017 –Quaderni della ricerca sociale n. 41) Al dicembre 2011 i bambini e i ragazzi di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine accolti nelle famiglie affidatarie e nelle comunità erano stimabili in 29.388 ... Il complesso dei minori allontanati dal nucleo familiare e successivamente entrati nel circuito dell'accoglienza risultano composti da 14397 bambini e adolescenti in affidamento familiare e da 14.991 accolti nei servizi residenziali, confermando la sostanziale equa distribuzione delle accoglienze tra affidamento e servizi residenziali. In termini relativi si registra un valore medio nazionale di poco meno di 3 bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori famiglia di origine ogni mille residenti alla stessa età. Da sottolineare al riguardo le differenze territoriali che emergono: si passa infatti da regioni che registrano un tasso pari o superiore a 3,6 (**Liguria, Emilia Romagna** e Sicilia) a regioni con un tasso di accoglienza pari o inferiore a 2 (**Friuli Venezia Giulia, Abruzzo** e Molise). Pertanto il progetto si sviluppa in contesti territoriali diversi che oltre quanto sopra presentano caratteristiche specifiche per quanto riguarda il target, l'aspetto demografico, il tenore di vita e i servizi socio-educativi esistenti. I 15 territori in cui si sviluppa il progetto hanno quindi prerogative diverse sotto il punto di vista del bisogno e della presenza di situazioni che necessitano un intervento specifico. La presenza di servizi socio-educativi varia a seconda del territorio così come i dati relativi alla povertà.

In sede di redazione del progetto si sono evidenziate tuttavia alcune prerogative comuni a tutti i territori interessati:

- 1) i territori di attuazione del progetto sono caratterizzati dalla presenza, più o meno soddisfacente, di servizi socio-educativi che non operano in sinergia tra loro;
- 2) le realtà sociali e educative sono spesso strutturate per rispondere ad un bisogno conclamato e quindi ad intervenire quando le situazioni risultano essere già compromesse;
- 3) le realtà territoriali non intervengono in modo sinergico nei confronti dei bisogni riscontrati;
- 4) gli interventi per contrastare la povertà relazionale e educativa sono strutturati per rispondere a singole problematiche (dispersione scolastica, fallimenti scolastici, difficoltà familiari, fenomeni di bullismo, ecc.) e non per accogliere i destinatari nella loro interezza e complessità;

5) i servizi Sociali spesso faticano a rispondere al crescente numero di minori in difficoltà.

In sede di redazione del progetto si è riscontrato, seppur con caratteristiche e differenze tra un territorio e un altro:

- a) un aumento del numero di famiglie italiane e straniere che manifestano difficoltà di gestione del carico di cura;
- b) carenza di interventi preventivi e risorse istituzionali e di privato sociale locali che offrono risposte frammentate;
- c) aumento del rischio della dispersione scolastica e conseguente emarginazione sociale;
- f) aumento dei fenomeni di bullismo e di emarginazione.

I diversi attori e le diverse professionalità pubbliche e del privato sociale hanno costruito nel tempo percorsi condivisi che non sempre rispondono ad una visione di sistema e non sempre trovano punti di contatto e integrazione tra i diversi aspetti della presa in carico.

Molti comuni dell'ambito territoriale interessato dal progetto pur avendo intenzione di aderire in maniera formale non sono riusciti a produrre in tempi utili la documentazione richiesta. I molti passaggi che un assistente sociale deve fare per avviare una co-progettazione sono indice di un sistema non ancora improntato sul lavoro sussidiario e di rete ma ancora incentrato su risposte puntuali ai bisogni.

Tutte le Associazioni che costituiscono il partenariato sono condotte e vivono dell'attività di volontari. I consigli direttivi, le famiglie che conducono le case famiglie e le famiglie affidatarie sono un basamento di oltre 400 volontari attivi da cui il progetto parte come contestualizzazione. A questi si sommano i volontari delle associazioni che hanno aderito al progetto a titolo gratuito.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Il progetto nasce analizzando lo spaccato di realtà che le famiglie affidatarie e le case famiglia appartenenti al partenariato hanno dentro le proprie mura domestiche o immediatamente fuori (le famiglie d'origine dei minori accolti) e si pone a risposta delle seguenti esigenze :

- contrastare la Povertà relazionale per ridurre la povertà in genere e prevenire emarginazione ed esclusione sociale
 - Prevenire la fragilità intervenendo sui minori e accompagnandoli nel passaggio alla maggiore età.
 - Prevenire la fragilità sostenendo le mamme con bambini senza un contesto familiare o una rete di sostegno
 - Ridurre il fenomeno della solitudine delle famiglie rafforzando i legami di vicinanza tipo "famiglia aiuta famiglia" o famiglia prossima
 - Coordinare le risposte sociali educative ed assistenziali del territorio offrendo per ogni persona un piano unico di intervento (multilivello)
- ridurre le ineguaglianze
 - Ridurre il gap tra le zone ad alta coesione sociale e le aree degradate dove prevale la solitudine
 - Sostenere le molte famiglie che faticano nella gestione quotidiana per ragioni economiche, culturali, sociali o di salute
 - Ottimizzazione delle risorse territoriali per un approccio multilivello e multifattoriale diretto all'individuo

Le problematiche che a livello nazionale toccano le famiglie e il mondo adolescenziale vengono riscontrate anche nei bambini e ragazzi che i Servizi sociali chiedono alle Case Famiglia di accogliere in affido. **Richieste dei Servizi** che sono **in continua crescita**, con **segnalazioni di minori**, che rispetto al passato **presentano difficoltà sempre più complesse**. I ragazzi accolti nelle Case famiglia manifestano, in generale, disagi più o meno gravi; in alcuni casi evidenziano **problematiche cognitive e di apprendimento**, in altri **problemi comportamentali e relazionali**, in altri casi ancora problemi a più livelli. A detta delle famiglie responsabili delle Case e degli educatori di supporto è comunque comune a tutti i ragazzi un **basso livello di autostima**, la **difficoltà a rapportarsi con la realtà quotidiana**, la **scarsa motivazione a mettersi in gioco**, la **scarsa volontà ad assumersi impegni** ed uno **scarso interesse a sfruttare le opportunità esistenti** sul territorio. La **mancanza di una cultura della genitorialità**, lo scarso senso di responsabilità degli adulti, le scarse risorse, non solo economiche, ma anche culturali e di capacità di comunicazione, la **mancanza di ambiti familiari di sostegno** nello svolgimento del proprio ruolo genitoriale rendono difficile a molte famiglie il proprio compito educativo e ostacolano lo sviluppo armonico della personalità dei figli.

Crescente fragilità della famiglia: difficoltà degli adulti a svolgere il proprio compito genitoriale e solitudine della famiglia

Crescenti domande di aiuto da parte di famiglie affidatarie, che faticano a far fronte al percorso di crescita del figlio adottato o accolto, soprattutto se preadolescente o adolescente. Ciò è dovuto: a) problemi dei ragazzi accolti sempre più gravi e complessi che richiedono un'elevata competenza educativa; b) le famiglie non cercano l'aiuto di altre famiglie nella quotidianità, ma quando le difficoltà diventano così gravi da non poter essere gestite da soli.

3.5. Valutazione di impatto

- a) Prevista [X] - [No] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)
- b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto: Essendo il progetto focalizzato sullo sviluppo delle capacità trasversali e sociali dell'individuo, difficilmente analizzabili attraverso un approccio puramente quantitativo, la valutazione utilizzerà un opportuno mix di tecniche quanti-qualitative, fra loro opportunamente integrate attraverso un approccio a metodi misti. La valutazione di impatto, misurerà gli effetti attesi del progetto, privilegiando il cambiamento generato dall'intervento sui destinatari finali.

La valutazione d'impatto finale verrà eseguita a 24 mesi dal termine delle attività del progetto; qualora la natura di specifici impatti generati dal progetto richieda un anticipo di tale termine, sarà cura del valutatore ridefinire lo stesso.

Tre saranno i livelli su cui sarà effettuata la valutazione d'impatto :

1. Destinatari diretti (minori) in condizione di povertà: su un sottogruppo di destinatari iniziali (indicativamente che nel corso dei due anni saranno diventati maggiorenni) sarà effettuata una valutazione qualitativa in merito alle competenze acquisite per effetto delle attività progettuali e ai risultati scolastici/lavorativi (abbandono/ promozione, inoccupato/occupato, inserito/non inserito in contesto socio-territoriale)
2. Destinatari Che si prendono cura dei minori (Famiglie e Case Famiglia) : Per le Case famiglia potrà essere valutata la capacità di sviluppare reti multilivello per incrementare la capacità di risposta ai bisogno misurando ad esempio il numero di connessioni collaborative attivate con l'amministrazione pubblica ed il privato sociale. Per le Famiglie sarà possibile una valutazione per cogliere la capacità di promuovere reti ed attingere alle risorse territoriali a beneficio dei più poveri. Potranno essere misurate le azioni svolte a favore delle famiglie di origine e le iniziative promosse a favore della costruzione del Tessuto Comunitario.
3. Ambiente Comunitario (Rete Sociale): A questo livello si procederà a realizzare una valutazione della sostenibilità nel tempo delle reti sociali multilivello attivate dal progetto.

Quanto sopra sarà strutturato in Collaborazione tra l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza e il partner Mete Noprofit che si occuperanno di costruire gli indicatori adeguati e la strumentazione atta a monitorare e successivamente svolgere la valutazione d'impatto.

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Dal punto di vista strategico si intende sviluppare reti sociali multilivello che sostengano azioni/attività rivolte a chi è in condizioni di povertà e a chi si prende cura di loro. Riteniamo, infatti, che la povertà si affronti non solo facendo cose per i poveri, ma sostenendo anche chi si fa quotidianamente carico di loro. Di conseguenza, un tessuto comunitario è "a misura d'uomo" (o accogliente) se è in grado di creare sinergie per far fronte sia ai bisogni dei poveri sia ai bisogni di chi se ne fa carico. A livello operativo tale sinergia territoriale si caratterizza per la messa in gioco di attori sociali differenti per scopi e azioni (famiglia, associazioni familiari, associazioni sociali e culturali, cooperative, scuole, servizi sociali) al fine di intervenire in modo multi-focale non perdendo di vista la persona nella sua interezza. Altro aspetto innovativo è l'approccio "sulla persona" e non "sul bisogno": si intende superare la frammentarietà e la settorialità delle prestazioni attuando la complementarità degli interventi (didattico, educativo, culturale, di animazione sociale e comunitario), sviluppando un approccio relazionale attraverso azioni rivolte contestualmente a minori e giovani, alle famiglie e alla comunità. La creazione inoltre dei Centri di Servizio si propone come innovazione sociale nei contesti territoriali che possono scoprire un approccio dal basso verso l'alto (le famiglie e/o giovani volontari da portatori di domande si promuovono costruttori di tessuto comunitario e portatori di risorse). La ricerca-azione è volta a coniugare la conoscenza del territorio con la capacità di progettazione al fine di dar corso ad azioni locali specifiche per ambito di bisogno sociale, percorsi e azioni appropriati, flessibili ed adeguati alle esigenze in essere nel contesto territoriale di riferimento. Questa metodologia operativa permette non solo di sviluppare innovazione sociale ma di farlo in maniera più articolata e in una forma diversa: realizzando azioni non erogative ma GENERATIVE, promuovendo fattivamente la partecipazione sociale-civile-istituzionale-privata a processi organizzativi. Questo consente la valorizzazione, mettendo a sistema, di quel giacimento di idee, azioni, strategie, che connotano la cultura civica del territorio ed alimentano una nuova intelligenza collettiva per la gestione dei beni comuni, qual è il benessere comunitario. Di fondo c'è la constatazione che la soluzione a molti problemi sociali diviene possibile solo adottando modalità operative flessibili e decentrate. Punto centrale sui contesti sociali è, appunto, l'avvio di processi di coinvolgimento e sviluppo della partecipazione che favoriscano l'acquisizione di competenze, la crescita del senso di responsabilità verso la propria comunità, la creazione di reti e connessioni tra soggetti che iniziano a sentirsi comunità. Tale modalità richiede la creazione di occasioni di incontro, luoghi di scambio in cui le rappresentazioni relative ai bisogni, problemi e capacità dei singoli possano rendersi esplicite, esprimersi, prendere forma in istanze collettive e concretizzarsi in "progetti comuni". L'innovazione sociale, attraverso la ricerca-azione, è contestuale alla co-produzione di servizi e beni comuni, fondamento dell'economia sociale e civica. Tale teoria fa riferimento al fatto che ogni portatore di bisogni può cooperare al raggiungimento dei bisogni; attraverso un modello di sussidiarietà circolare, dove tutti gli stakeholder collaborano ed intervengono nelle fasi di pianificazione-progettazione- erogazione-valutazione nella produzione di un Servizio/bene comune. Tale cornice di riferimento tende allo sviluppo di capacitazione (un processo in cui persone o gruppi che si trovano in una situazione di impotenza apprendono modalità di pensiero ed azione che permettano loro di agire in maniera autonoma per soddisfare i propri bisogni fondamentali e incamminarsi lungo un processo di sviluppo: chi non aveva potere lo acquisisce, o meglio scopre di possederlo)

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Minori accolti nelle case famiglia o in affido	130	In carico presso i partner progettuali
Genitori dei minori accolti	150	Segnalati o conosciuti mediante i servizi sociali di riferimento
Giovani madri con figli accolte c/o case famiglia	20	In carico presso i partner progettuali
Giovani volontari e "aspiranti"	80	Attività di promozione del progetto
Famiglie Affidatarie	50	Famiglie associate ai partner di progetto
Famiglie impegnate nelle case famiglia	15	Famiglie associate ai partner di progetto
Operatori della Case Famiglia	15	Personale impegnato presso le case famiglia a supporto della famiglia

1. *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*
2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*
3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*
4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

2 Ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorare la situazione : la povertà non è solo personale ma ambientale, se la povertà relazionale di un minore è data dalla povertà relazione e educativa della famiglia è solo un'altra famiglia che può compensare questa. Di seguito riportiamo alcune raccomandazioni e le rispettive indicazioni operative emanate ad aprile 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con le "Linee di indirizzo nazionali per l'Intervento con i bambini e le famiglie in situazioni di vulnerabilità". Riteniamo infatti che quanto espresso nel presente progetto sia esattamente in linea con tale documento che si pone l'obiettivo di mettere a sistema il ricco bagaglio di strumenti e competenze per il miglioramento dell'istituto dell'affidamento familiare e quindi della salute del bambino e di comunità.

212.1 Raccomandazione: Garantire alla famiglia un accompagnamento che non solo permetta ai genitori di rispondere più positivamente ai bisogni di crescita dei loro figli, ma che sia orientato a sostenere le famiglie nelle comunità locali, assumendo un mandato di prevenzione e protezione a favore dei bambini che prevede una responsabilità collettiva finalizzata ad assicurarne la sicurezza e il migliore sviluppo. 213. La vicinanza solidale : Ogni famiglia che vive in una situazione di vulnerabilità beneficia della presenza nella propria rete familiare allargata e sociale di figure che svolgano funzioni di affiancamento, ossia un singolo o un nucleo familiare in grado di fornirle, nella vita di tutti i giorni, un aiuto sia strumentale che relazionale per facilitare la realizzazione delle funzioni di cura nei confronti dei figli e la sua inclusione nella comunità. Possono svolgere un ruolo "affiancante" singole persone o nuclei familiari che, possibilmente, facciano già parte della loro rete informale di riferimento e che svolgono tale ruolo secondo modalità concordate nell'équipe all'interno del Progetto Quadro della famiglia. 213.1 Raccomandazione : Assicurare agli affiancanti la partecipazione diretta alle attività dell'équipe, come "partner" del sistema dei servizi. Azione/Indicazione operativa 1 Si prevedono: • modalità stabili di partecipazione degli affiancanti alle fasi di analisi della situazione familiare (se da essi già conosciuta) e alla costruzione, realizzazione e valutazione del progetto di accompagnamento, secondo ruoli e compiti esplicitamente definiti nel progetto stesso; • occasioni formalizzate di comunicazione e consulenza/sostegno tra gli affiancanti e i professionisti che compongono l'équipe multidisciplinare. Azione/Indicazione operativa 2 È possibile reperire queste risorse naturali anche fra le famiglie affidatarie.... 400.2 Raccomandazione : Realizzare una combinazione multidimensionale dei dispositivi affinché ogni famiglia possa usufruire delle diverse opportunità a disposizione nei tempi e nei modi rispondenti ai suoi bisogni e rispettosi del suo percorso. Azione/Indicazione operativa 2: Nella realizzazione dei dispositivi sono coinvolti sia professionisti, sia figure che soggetti presenti nelle diverse formazioni sociali del territorio relative alla cultura, lo sport, il tempo libero, il volontariato, le associazioni familiari, le reti di famiglie, gli enti religiosi, l'economia sociale. 430. La vicinanza solidale: La vicinanza solidale rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità. La vicinanza solidale si colloca all'interno del continuum delle diverse forme di accoglienza familiare. Con questo dispositivo infatti si sceglie intenzionalmente di valorizzare l'ambiente di vita della famiglia e del bambino, piuttosto che collocare il bambino temporaneamente o per alcune ore della giornata in un'altra famiglia. Inoltre, si privilegiano la dimensione informale dell'intervento e la creazione e/o potenziamento di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita della famiglia anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale e in cui anche la famiglia che ha fruito dell'intervento potrà mettere a disposizione le risorse maturate grazie ad esso. 430.1 Raccomandazione Promuovere la vicinanza solidale come sostegno alla famiglia nella vita quotidiana, a partire da bisogni circoscritti e concreti, individuati assieme alla famiglia stessa ed esplicitamente indicati nel Progetto Quadro. Azione/Indicazione operativa 3 La vicinanza solidale promuove l'integrazione della famiglia nella vita sociale del territorio di appartenenza. Azione/Indicazione operativa 4 Le famiglie accompagnate dal dispositivo della vicinanza solidale possono, a loro volta, essere attive in questo dispositivo esprimendo la loro vicinanza solidale ad altre famiglie, sia durante il percorso stesso,

sia dopo la conclusione di esso. 430.3 Raccomandazione Privilegiare modalità di formazione, conoscenza, abbinamento, monitoraggio e sostegno delle persone coinvolte nella vicinanza solidale che favoriscono l'informalità e la naturalità delle relazioni tra le persone coinvolte. Azione/Indicazione operativa 1I professionisti predispongono percorsi di formazione per le persone disponibili alla vicinanza solidale qualora la loro disponibilità sia emersa nel corso di attività di promozione e sensibilizzazione del territorio.

3 Risultati concreti *quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

1.1.C : Casa Famiglia :nuova possibilità per ridurre la povertà: A) Formalizzare la Costituzione del Centro di Servizi con sottoscrizione del patto sociale B) Creazione di attività a sostegno delle Famiglie di origine dei Minori Accolti C) Azioni a sostegno delle autonomie per i minori "in uscita" al compimento del 18mo anno di età

1.1.D : le famiglie affidatarie : una possibilità diffusa per ridurre la povertà: D) Attivazione di Laboratori di socializzazione e sviluppo delle autonomie E) Attivazione di sostegni mirati per i minori accolti F) Attivazione di luoghi di sostegno per le famiglie d'origine

1.2.A : Formazione : G) Partecipazione dei "destinatari" ad almeno il 70% delle proposte formative H) Potenziamento delle capacità personali

2.1.A : Affiancamento Leggero : I) Attivazione di Gruppi di auto aiuto per le famiglie d'origine dei minori L) Promozione di eventi formativi su temi prevalenti (gestione del tempo, del denaro, cura di se ecc...) M) Attivazione di sostegni concreti (Cibo, vestiti, libri ecc...) tramite le associazioni Partner del progetto.

2.2.A : Promozione Diffusione e Sensibilizzazione al volontariato : N) Coinvolgimento di almeno 100 giovani volontari nelle azioni progettuali O) Diffusione di oltre 1.000 brochure del Progetto P) Realizzazione di almeno 2 eventi a carattere nazionale e 1 evento per ciascuna provincia coinvolta (24).

2.2.F : incontri territoriali di restituzione Q) Realizzare una pagina face book con le attività progettuali R) Realizzare una pubblicazione conclusiva con tiratura di oltre 2.000 pezzi

4. Possibili effetti moltiplicatori

Il lavoro sia locale sia nazionale sarà orientato a inserire nei piani di zona o nelle politiche comunitarie almeno alcune delle azioni mirate allo sviluppo del sistmaproposte : ①impianto del servizio di scouting e ricerca di attori sociali (enti del terzo settore e non) e volontari attivi in gradi di rafforzare il Tessuto comunitario; ②realizzazione, attraverso il metodo della ricerca-azione, di patti locali per il benessere della Comunità. La ricerca-azione è volta a coniugare la conoscenza del territorio con la capacità di progettazione al fine di dar corso ad azioni locali specifiche per ambito di bisogno sociale, percorsi e azioni appropriati, flessibili ed adeguati alle esigenze in essere nel contesto territoriale di riferimento. Questa metodologia operativa permette non solo di sviluppare innovazione sociale ma di farlo in maniera più articolata e in una forma diversa: realizzando azioni non erogative ma GENERATIVE, promuovendo fattivamente la partecipazione sociale-civile-istituzionale-privata a processi organizzativi. Questo consente la valorizzazione, mettendo a sistema, di quel giacimento di idee, azioni, strategie, che connotano la cultura civica del territorio ed alimentano una nuova intelligenza collettiva per la gestione dei beni comuni, qual è il benessere comunitario. Di fondo c'è la constatazione che la soluzione a molti problemi sociali diviene possibile solo adottando modalità operative flessibili e decentrate. Punto centrale sui contesti sociali è, appunto, l'avvio di processi di coinvolgimento e sviluppo della partecipazione che favoriscano l'acquisizione di competenze, la crescita del senso di responsabilità verso la propria comunità, la creazioni di reti e connessioni tra soggetti che iniziano a sentirsi comunità. Tale modalità richiede la creazione di occasioni di incontro, luoghi di scambio in cui le rappresentazioni relative ai bisogni, problemi e capacità dei singoli possano rendersi esplicite, esprimersi, prendere forma in istanze collettive e concretizzarsi in "progetti comuni". L'innovazione sociale, attraverso la ricerca-azione, è contestuale alla co-produzione di servizi e beni comuni, fondamento dell'economia sociale e civica. Tale teoria fa riferimento al fatto che ogni portatore di bisogni può cooperare al raggiungimento del bisogno; attraverso un modello di sussidiarietà circolare , dove tutti gli stakeholder collaborano ed intervengono nelle fasi di pianificazione-progettazione- erogazione-valutazione nella produzione di un Servizio/bene comune. Tale cornice di riferimento tende allo sviluppo di capacitazione (un processo in cui persone o gruppi che si trovano in una situazione di impotenza apprendono modalità di pensiero ed azione che permettano loro di agire in maniera autonoma per soddisfare i propri bisogni fondamentali e incamminarsi lungo un processo di sviluppo: chi non aveva potere lo acquisisce, o meglio scopre di possederlo); ③La presente proposta progettuale inoltre permetterà di produrre un incremento quantitativo, attraverso la costituzione di una rete stabile di soggetti (stipula di Patti Locali per il benessere della Comunità), reale espressione delle opportunità del territorio costituita su una visione delle possibili soluzioni/risposte ad un bisogno e non su un bisogno.

5 – Attività (Massimo quattro pagine) Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate. Il Codice Numerico è composto da 2 numeri e una lettera : il primo numero individua l'obiettivo (1= Porre fine ad ogni forma di povertà o 2 = Ridurre le Inegualianze) il secondo numero indica i destinatari dell'azione (1= poveri e in situazione di marginalità 2 = soggetti che si prendono cura dei poveri), la lettera indica la successione delle azioni : Le azioni sono suddivise in 5 MacroAree : **1.1** Attività che rispondono all'obiettivo 1 orientate ai Poveri **1.2** Attività che rispondono all'obiettivo 1 orientate a chi si prende cura. **2.1** Attività che rispondono all'obiettivo 2 orientate ai poveri. **2.2** Attività che rispondono all'obiettivo 2 orientate a chi si prende cura. **3 e 4** Attività trasversali e di Valutazione progettuale

c o d	Attività	Partner coinvolto	Ambito Territoriale
1. 1. A	INDIVIDUAZIONE E PRESA IN CARICO DEI DESTINATARI : L'azione progettuale dovrà assicurare a ciascuna persona una presa in MULTIFATTORIALE, un insieme di risposte concrete ai bisogni individuali rilevabili su più dimensioni: relazionale, sociale, educativo, dello sviluppo di competenze e autonomia, dell'abitare e delle relazioni comunitarie . I destinatari sono i minori e giovani già accolti dalla Case Famiglia e dalle Famiglie dai partner progettuati, le rispettive famiglie di origine e altri, minori, giovani e adulti segnalati dal servizio pubblico o dalle Associazioni che erogano sostegni materiali che versano in condizione di povertà relazionale o educativa a rischio di esclusione o emarginazione sociale. Le segnalazioni saranno valutate dalla Cabina di regia Territoriale per verificare la corrispondenza dei destinatari ai requisiti progettuati. Solo dopo l'approvazione della Cabina di Regia avrà avvio l'azione di PROGETTAZIONE DEI PIANI INDIVIDUALIZZATI	Tutti i partner come da schede A1 e A2	Lombardia, Veneto Liguria, E. Romagna Campania, Lazio Basilicata, Puglia Toscana, Marche, Trentino, Piemonte Friuli, Abruzzo
1. 1. B	PROGETTAZIONE DEI PIANI INDIVIDUALIZZATI : come detto al punto precedente il progetto vuole assicurare un approccio Multilivello in risposta ad un bisogno multifattoriale. Durante l'azione di definizione dei progetti individuali l'equipe composta anche dal partner pubblico effettuerà un'analisi sui processi che conducono al fenomeno di Povertà del soggetto in esame. L'Equipe a questo punto individuerà una serie di obiettivi, di azioni e di soggetti che possano intervenire per fronteggiare la causa della difficoltà. L'analisi della situazione familiare, comunitaria e sociale sarà parte determinante della valutazione. Le famiglie, le associazioni, le comunità informali (raggruppamenti di condomini, volontari attivi ecc..) saranno attori e risorse a disposizione del progetto atte a compensare le lacune che i tradizionali metodi assistenziali di intervento presentano.	Tutti i partner come da schede A1 e A2	Lombardia, Veneto Liguria, E. Romagna Campania, Lazio Basilicata, Puglia Toscana, Marche, Trentino, Piemonte Friuli, Abruzzo
1. 1. C	CASA FAMIGLIA : NUOVA POSSIBILITA' PER RIDURRE LA POVERTA' : le Case Famiglia per loro natura intercettano situazioni di fragilità e di bisogno che coinvolgono fasce di popolazione particolarmente esposte come i minori e le famiglie d'origine degli stessi. Il progetto individua pertanto le Case Famiglia non solo come soggetto adibito all'accoglienza temporanea dei minori ma anche come possibilità concreta innestata in un territorio ben definito, per la lotta al fenomeno delle povertà soprattutto quelle relazionali ed educative. Un soggetto quindi adeguato sia per fronteggiare che per anticipare e prevenire futuri episodi di marginalità ed esclusione . L'azione progettuale pertanto intende investire le Case Famiglie di questo nuovo ruolo potenziandole riguardo ad un lavoro di prevenzione nei confronti dei minori e giovani e ad un lavoro di contrasto nei confronti delle famiglie di origine. Le risorse progettuati infatti saranno impiegate affinché la Casa Famiglia possa sostenere azioni di enrichment relazionale e comunitario delle famiglie di origine al fine di rafforzare quel contesto ambientale in cui il giovane tornerà o col quale comunque avrà sempre a che fare. In ogni Casa Famiglia sarà individuato un Operatore che verrà opportunamente formato per sostenere un piano educativo rivolto al contrasto delle povertà sia per i minori e i giovani sia per le famiglie di origine. Presso le Case Famiglia	Tutti i partner come da schede A1	Lombardia, Veneto Liguria, Emilia Romagna Campania

	<p>saranno strutturati dei piccoli CENTRO DI SERVIZI, come risposta all'esigenza di dare sostenibilità e continuità alle azioni e di agire nella prospettiva di produrre effetti moltiplicatori. Il Centro di Servizi fungerà da pernio organizzativo della rete sociale impegnata pro attivamente nella generazione e gestione di opportunità di integrazione sociale, socializzazione, accrescimento delle capacità relazionali; sarà anche il luogo della PRESA IN CARICO MULTILIVELLO che si occuperà quindi di attivare di continuo "laboratori relazionali" sia all'interno che, soprattutto, valorizzando le risorse e le opportunità espressioni del territorio. La logica progettuale permetterà di superare le difficoltà e le criticità riferibili sostanzialmente al modello di funzionamento esistente che nel suo insieme appare solo parzialmente in grado di rispondere ad alcuni fattori della povertà</p>		
1. 1. D	<p>LE FAMIGLIE AFFIDATARIE : UNA POSSIBILITA' DIFFUSA PER RIDURRE LA POVERTA' : se le Case Famiglie sono un soggetto particolare, quasi "eccezionale" nel tessuto comunitario, le famiglie disponibili all'affidamento familiare costituiscono di gran lunga una risorsa maggiormente rintracciabile in ogni contesto sociale. Il progetto intende mettere in atto azioni di "potenziamento delle famiglie" affinché siano in grado di mettere in atto azioni concrete di lotta alla povertà relazionale come a titolo esemplificativo ma non esaustivo : A) partecipazione dei minori e giovani a laboratori o centri di socializzazione per l'empowerment delle capacità relazionale - B) Sostegni mirati (psicoterapia, musicoterapia, ecc) a minori e giovani per il superamento delle fragilità e la prevenzione di fenomeni di esclusione e marginalità affidatarie D) Creazione di luoghi di sostegno per le famiglie d'origine volti al superamento delle situazioni di povertà educativa e relazionale</p>	<p>Famiglie per l'Accoglienza Associazione Progetto Famiglia Accoglienza</p>	<p>Lombardia, Veneto Liguria, Emilia Romagna Campania, Lazio Basilicata, Puglia Toscana, Marche, Trentino, Friuli, Piemonte Abruzzo</p>
1. 2. A	<p>FORMAZIONE :Il percorso formativo dedicato alle Case-famiglia afferenti alla rete progettuale è centrato sulla cura del soggetto accogliente (la persona, la famiglia), offrendo contenuti che sostengano una posizione culturale ed antropologica adeguata ad affrontare il bisogno e le sfide della realtà, aiutando la lettura dei bisogni e la co-progettazione degli interventi in collaborazione con l'ente pubblico e la rete di sostegno territoriale. I contenuti saranno trattati in lezione frontale dai relatori i quali riceveranno in via preliminare delle domande da parte dei partecipanti ed avranno inoltre la possibilità di interloquire a conclusione dell'esposizione. Sarà centrata sul metodo (ad esempio costruzione PEI, lo sviluppo di reti), su processi culturali, educativi e su aspetti di organizzazione nel caso delle Case famiglia I temi principalmente trattati saranno : 1. LA CASA COME RISORSA: nell'esperienza delle Case, la famiglia come soggetto educativo costituisce la risorsa principale ma non l'unica, nel percorso dei ragazzi e degli adulti accolti. 2. La Co-progettazione degli interventi : I contenuti della progettazione con particolare attenzione alla definizione delle prospettive, la verifica dei risultati in itinere in funzione degli obiettivi ipotizzati, la specificità professionale dell'educatore nell'esperienza delle Case-famiglia (dedicato solo agli educatori). Il Percorso formativo rivolto alle famiglie e ai volontari sarà svolto come lavoro Grupale conoscitivo e operativo sugli emergenti nei minori (precoce consumo di sostanza, bullismo, abbandono scolastico, dipendenze tecnologiche) indicatori di una povertà che appartiene a tutta la Comunità</p>	<p>Tutti i partner come da schede A1</p>	<p>Lombardia, Veneto Liguria, Emilia Romagna Campania, Lazio Basilicata, Puglia Toscana, Umbria, Marche, Trentino, Piemonte Friuli, Abruzzo</p>
2. 1. A	<p>AFFIANCAMENTO LEGGERO, CONSULENZA E ACCOMPAGNAMENTO SU TEMI SPECIFICI (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc..), GRUPPI DI AUTO AIUTO E CONFRONTO : la presente azione è rivolta agli adulti che versano in condizione di povertà e alle famiglie dei minori accolti affinché, attraverso un intervento diretto, possano essere rinforzate quelle debolezze e compensate quelle fragilità che conducono al di sotto della soglia di povertà, economica, sociale e relazionale. L'intento di un intervento diretto sui destinatari che volontariamente decidono di aderire al percorso ha lo scopo non esclusivo di "riparare" o "sanare" ma di inserire nel TESSUTO COMunitario chi rischia di finirne al margine o c'è già.</p>	<p>Tutti i partner come da schede A1 e A2</p>	<p>Tutti i territori coinvolti</p>
2. 2. A	<p>PROMOZIONE, DIFFUSIONE E SENSIBILIZZAZIONE AL VOLONTARIATO GIOVANILE : l'attività di promozione e diffusione del progetto sarà orientata principalmente all'obiettivo di coinvolgere i giovani in attività di Partecipazione Attiva e volontariato. Ad avvio del progetto, individuati sui territori i target desiderati, si ingaggerà un TESTIMONIAL, che accompagnerà stabilmente la comunicazione. Quindi sarà organizzato un EVENTO (es un meeting) in grado di avere risonanza mediatica, invitando gli operatori del progetto, esperti del settore, i servizi sociali. Verrà STAMPATO e distribuito materiale informativo e identificativo. Si apriranno un SITO e account SOCIAL, e si costruiranno adeguati link con siti già attivi sui vari territori, con l'obiettivo della capillarità. Nel</p>	<p>Tutti i partner come da schede A1 e A2</p>	<p>Tutti i territori interessati</p>

	corso del progetto il sito racconterà l'avanzamento delle azioni, anche con brevi CLIP VIDEO, alternando esperienze dalle diverse realtà del progetto.		
2. 2. B	CAPACITY BUILDING RETI TERRITORIALI : il progetto, che già dal titolo richiama il concetto di rete, ha tra i propri obiettivi lo sviluppo delle reti associative. La presente Azione mira a sviluppare le reti territoriali intorno alle case famiglia affinché queste siano sempre più innestate in un sistema multilivello in grado di dare offerte differenziate alle situazioni di povertà prese in carico. Un Coordinatore delle Reti territoriali, volontario o appartenente alla Casa Famiglia si occuperà di azioni di scouting all'interno del territorio di riferimento (provinciale o interprovinciale) e di promuovere azioni di matching tra i vari soggetti incontrati. Obiettivo dell'azione sarà la stipula di forme pattizie (Patti Sociali o Patti di partecipazione con l'amministrazione pubblica) ha valore duraturo che agiscano non solo sui "destinatari progettuali" ma intervengano sull'intero tessuto comunitario stimolando la partecipazione attiva dei giovani e della comunità al bene comune.	Tutti i partner come da schede A1 e A2	Tutti i territori interessati
2. 2. C	CAPACITY BUILDING COSTRUZIONI DI RETI NAZIONALE TRA CASE FAMIGLIA: Il progetto Tessuto.Com si propone come unico intervento a valore nazionale pertanto pone tra i propri obiettivi lo sviluppo di una rete tra le diverse Case Famiglia, 16 case disseminate in 5 regioni e 8 province, in grado di dare omogeneità alla capacità di lettura del disagio e alla metodologia di intervento. La rete potrà essere strumento per diffondere le iniziative formative e facilitarne la partecipazione. L'azione sarà condotta dall'Associazione Dimore per l'Accoglienza e Progetto Famiglia Accoglienza che sono già per propria natura strumento di aggregazione tra Case Famiglia. Due operatori, un referente per Ciascuna associazione, si occuperanno di pianificare e organizzare una serie di incontri e attività formative (vedi Attività 1F) rivolte alle case cercando di sviluppare tutti gli strumenti che facilitino la partecipazione di tutti quali la ricerca di Location facilitanti, l'installazione di programmi di videoconferenza o la costruzione di protocolli innovati per la comunicazione che possano diventare modello esportabile o ripetibile. La Rete tra Case Famiglia fornirà degli esperti per il potenziamento degli operatori e delle famiglie per la lettura dei bisogni del territorio in collaborazione con l'ente pubblico e la messa in atto di interventi sistemici per il contrasto della fragilità e dell'esclusione sociale. L'azione si estenderà poi a supporto/integrazione delle famiglie affidatarie. Oltre alla creazione di gruppi di mutuo aiuto il progetto intende aggiungere una diversificazione dei soggetti coinvolti (giovani, associazioni sportive, doposcuola, parrocchie, centri culturali ecc..) in grado di offrire risposte multilivello ai minori e giovani accolti in affidamento familiare ed alle famiglie d'origine di questi. Obiettivo dell'azione è anche il coinvolgimento attivo dei giovani in azioni di volontariato a favore delle famiglie e delle persone in condizioni di povertà.	Tutti i partner come da scheda A1	Lombardia, Veneto Liguria, Emilia Romagna Campania
2. 2. D	INCONTRI TERRITORIALI DI RESTITUZIONE :Obiettivo dell'azione è quello di promuovere il progetto attraverso una serie di azioni di comunicazione e la produzione e la distribuzione di materiale informativo cross-mediale rivolti alle comunità locali e agli stakeholders di riferimento. Per raggiungere questi obiettivi nella maniera più efficiente possibile sarà elaborato un piano della comunicazione per la disseminazione dell'idea progettuale e dei suoi risultati. Il piano della comunicazione mirerà a coordinare i diversi partner nelle attività di informazione e comunicazione, identificherà i destinatari delle diverse attività in maniera che il messaggio arrivi con le forme, i mezzi ed i contenuti più adeguati in relazione agli obiettivi prefissati e alle diverse tipologie di pubblico. La realizzazione dell'azione è necessaria non solo perché contribuisce alla promozione del progetto, ma perché mira a coinvolgere direttamente il territorio e a rendere i suoi attori soggetti attivi. .	Famiglie per l'Accoglienza Associazione Progetto Famiglia Accoglienza	Tutti i territori interessati
3	COORDINAMENTO GENERALE/CABINA DI REGIA: L'azione di coordinamento verrà svolta attraverso: a) Un team di coordinamento nazionale; b) Un team di coordinamento locale per ogni territorio interessato dal progetto. Il team di coordinamento nazionale sarà composto da un coordinatore generale di progetto, due addetti alla segreteria nazionale, due referenti delle azioni di monitoraggio e valutazione, due referenti amministrativi e un referente delle attività di comunicazione. Le attività che verranno svolte dal team di coordinamento nazionale saranno:1: avvio del progetto a livello nazionale; 2: predisposizione di procedure efficaci relative alla funzione amministrativa e contabile del progetto;3: comunicazione e informazione delle procedure di avvio del	Tutti i partner come da schede A1	Lombardia, Veneto Liguria, Emilia Romagna Campania, Lazio Basilicata, Puglia Toscana,

	progetto e delle procedure amministrative in tutti i territori di svolgimento delle azioni previste; 4: comunicazione e informazione delle procedure di valutazione e di monitoraggio in tutti i territori di svolgimento delle azioni previste dal progetto;5: coordinamento della rete di partenariato a livello nazionale e coordinamento delle reti locali. I team di coordinamento territoriali avranno la funzione di coordinare le attività a livello, coinvolgendo gli attori più significativi e facendo da punto di riferimento per le realtà sociali partner del progetto. Ogni team di coordinamento territoriale sarà composto da un referente locale di progetto, un referente amministrativo e un referente per ogni partner locale.		Umbria, Marche, Trentino, Piemonte Friuli, Abruzzo
3 A	Monitoraggio : l'azione di monitoraggio verrà svolta a due livelli: 1) A livello territoriale con lo scopo di verificare il corretto svolgimento del progetto individualizzato e valutare il raggiungimento degli obiettivi educativi e socio-relazionali. Essa vedrà il coinvolgimento dell'Ente pubblico e della Casa famiglia o famiglia che hanno in carico ragazzi, giovani o famiglie in difficoltà. A livello nazionale con lo scopo di fornire informazioni sull'avanzamento del progetto e sugli indicatori identificati. Essa verrà svolta in stretta connessione con gli enti partner di progetto. A livello nazionale si prevede la costituzione di una Cabina di Regia Nazionale che interverrà mediante operatori esperti e con l'ausilio del partner Mete Noprofit. Le attività in questo campo saranno le seguenti: Attività 1: Costituzione di un comitato scientifico centrale di monitoraggio e valutazione, che si interfacci con i referenti territoriali; Attività 2: Individuazione di un referente di monitoraggio per ogni ambito territoriale come punto di riferimento per i partner operativi a livello locale; Attività 3: messa a punto dell'assetto di monitoraggio e di valutazione da parte del team di monitoraggio centrale con il coinvolgimento dei partner di progetto per la definizione degli indicatori da rilevare; Attività 4: monitoraggio predisposizione e messa a punto di strumenti condivisi per la raccolta dei dati; trasmissione ai partner delle procedure specifiche volte a raccogliere i dati relativi al monitoraggio e alla valutazione (presentazione strumenti di rilevazione, tipologie di indicatori, modalità di somministrazione e tempi) e formazione dei referenti di monitoraggio locali; rilevazioni a livello locale, a cadenza da definire con i partner di progetto; analisi e sistematizzazione dei dati. Attività 5: valutazione del progetto : valutazione on going inerente i risultati delle attività concluse nel periodo considerato effettuata attraverso la realizzazione di n. 1 focus group con i partner di progetto, da realizzarsi al 6° mese di attuazione dello stesso e la valutazione delle informazioni raccolte attraverso l'attività di monitoraggio; b) la valutazione finale del progetto, che verrà realizzata attraverso; c) un focus group con i partner di progetto e le informazioni raccolte in sede di valutazione e di monitoraggio	FXA, PFA e MnP	Tutti i territori coinvolti
4	VALUTAZIONE D'IMPATTO : L'azione sarà condotta come descritto al punto 3.5 Da Famiglie per l'Accoglienza Associazione Progetto Famiglia Accoglienza e Mete No Profit.	FXA, PFA e MnP	Tutti i territori coinvolti
I PARTNER DEL PROGETTO		RUOLO	
1.Famiglie per l'Accoglienza		CAPOFILA della costituenda ATS presente in tutte le azioni	
2. Progetto Famiglia Accoglienza		Partner mandante ATS presente in tutte le azioni	
3. Dimore per l'Accoglienza		Partner mandante ATS presente in tutte le azioni	
4.Ass.Amici Casa S.Benedetto		Partner mandante ATS presente in tutte le azioni	
5.Ass. Pim Pam		Partner mandante ATS presente in tutte le azioni	
6. Ass. Santa Chiara		Partner mandante ATS presente in tutte le azioni	
7.Ass. L'Aurora		Partner mandante ATS presente in tutte le azioni	
8 Ass Casa San Giuseppe		Partner mandante ATS presente in tutte le azioni	
9 Ass. Mete No Profit		Partner mandante ATS presente in tutte le azioni	
		ESPERIENZA MATURATA	
1.Famiglie per l'Accoglienza		Associazione di Promozione Sociale a livello Nazionale che da anni gestisce progetti Sperimentali di rete sui temi proposti	
2. Progetto Famiglia Accoglienza		Associazione di Promozione Sociale che da anni si occupa di accoglienza e contrasto delle povertà in collaborazione con la P.A.	
3. Dimore per l'Accoglienza		Associazione di Promozione Sociale che coordina la rete tra alcune delle Case famiglia partner di progetto	
4.Ass.Amici Casa S.Benedetto		Casa Famiglia che da anni in collaborazione con la P.A. accoglie minori in stato di bisogno e promuove progetti territoriali	
5.Ass. Pim Pam		Casa Famiglia che da anni in collaborazione con la P.A. accoglie minori in stato di bisogno e promuove progetti territoriali	
6. Ass. Santa Chiara		Casa Famiglia che da anni in collaborazione con la P.A. accoglie minori in stato di bisogno	
7.Ass. L'Aurora		Casa Famiglia che da anni in collaborazione con la P.A. accoglie minori in stato di bisogno	
8 Ass Casa San Giuseppe		Casa Famiglia che da anni in collaborazione con la P.A. accoglie minori in stato di bisogno	
9 Ass. Mete No Profit		Associazione che si occupa di formazione, valutazione e promozione sociale	

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

<i>Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7</i>	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1.1.A individuazione e presa in carico dei destinatari																		
1.1.B progettazione dei piani individualizzati																		
1.1.C Casa Famiglia: nuova possibilità per porre fine alla povertà																		
1.1.D Le Famiglie Affidatarie : una possibilità diffusa per porre fine alla povertà																		
1.2.A Formazione																		
2.1.A Affiancamento leggero																		
2.2.A Promozione, Diffusione e Sensibilizzazione al volontariato																		
2.2.B Capacity Building reti territoriali																		
2.2.C Capacity Building reti tra Casee famiglie																		
2.2.D Incontri Territoriali di restituzione																		
3 Coordinamento generale Monitoraggio e valutazione andamento progettuale																		
4.Valutazione d'impatto																		

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	2	A	Famiglie per l'Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	A1 € 10.120,00
2	1	B	Famiglie per l'Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	B1 € 10.800,00
3	1	B	Progetto Famiglia Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	B1 € 4.320,00
4	2	C	Famiglie per l'Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	C1 € 16.020,00
5	1	C	Progetto Famiglia Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	C1 € 9.000,00
6	7	D	Famiglie per l'Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1. € 64.000,00
7	5	D	Famiglie per l'Accoglienza	Consulenti /Docenti fascia C	Collaboratore esterno	D1 € 38.000,00
8	3	D	Progetto Famiglia Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1 € 24.800,00
9	7	D	Progetto Famiglia Accoglienza	Consulenti /Docenti fascia C	Collaboratore esterno	D1 € 40.000,00
10	1	D	Dimore per l'Accoglienza	Consulenti fascia C	Collaboratore esterno	D1 € 1.800,00
11	2	D	Mete No profit	Consulenti /Docenti fascia C	Collaboratore esterno	D1 € 36.000,00
12	2	D	Amici Casa San Benedetto	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1 € 18.000,00
13	2	D	Famiglie per l'Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1 € 18.000,00
14	2	D	L'Aurora	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1 € 18.000,00

15	2	D	Famiglie per l'Accoglienza	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1 € 18.000,00
16	2	D	Pim Pam	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1 € 18.000,00
17	2	D	Casa San Giuseppe	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1 € 18.000,00
18	2	D	Santa Chiara	Livello previsto da CCNL applicato	Dipendente	D1 € 18.000,00

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	60	B – C - D	Famiglie per l'accoglienza	D € 5.500,00
2	50	B – C - D	Progetto Famiglia Accoglienza	D € 4.300,00
3	3	B – C - D	Dimore per l'Accoglienza	D € 500,00
4	3	B – C - D	Mete No Profit	D € 500,00
5	4	B – C - D	Amici Casa San Benedetto	D € 150,00
6	6	B – C - D	L'Aurora	D € 150,00
7	5	B – C - D	Pim Pam	D € 150,00
8	4	B – C - D	Casa San Giuseppe	D € 150,00
9	9	B – C - D	Santa Chiara	D € 150,00

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

Collaborazioni Con Enti Pubblici : Comune di Cortona, Comune di Torino, Comune di Frasassi, Comune di Grezzana, Comune di Villafranca ,

Attività svolte : gli Enti pubblici che hanno già fornito il loro partenariato Collaborano da anni con la rete di Famiglie affidatarie dell'Associazione Famiglie per l'accoglienza. Questi rappresentano punti di eccellenza da analizzare per proporre modelli esportabili negli altri contesti. Gli Enti pubblici, mediante il Servizio Sociale, seguirà nelle riunioni di coordinamento locale lo sviluppo dei processi di intervento. Inoltre potrà partecipare ai momenti di promozione del volontariato giovanile e di diffusione dei risultati

Finalità L'ente pubblico partner di progetto (altri Comuni hanno dato adesione al progetto ma non hanno fatto in tempo a produrre il documento di partenariato perché la Giunta non si è riunita o perché aveva l'OdG già completo) ha la funzione di prender parte alla Presa in Carico dei destinatari co-progettando con i soggetti progettuali e con gli altri soggetti del territorio il progetto di intervento individualizzato. Finalità All'ente pubblico anche il ruolo di garante nel monitoraggio sull'andamento delle attività. Obiettivo progettuale sarà quello di stipulare con ogni amministrazione Comunale un Patto Sociale o di collaborazione per il bene comune.

Collaborazioni con Enti del Terzo Settore : Centro di Servizi per il Volontariato Vol.To di Torino, Associazione Don Bernardino Reineri di Torino, Banco di Solidarietà Sanpe" di Torino, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere di Torino, Centro di Solidarietà San Benedetto da Norcia di Udine, Banco Alimentare Friuli Venezia Giulia Onlus, Centro di Solidarietà-Carità di Ferrara, Associazione Banco di Solidarietà di Verona, Coop. Soc. Davide De Massari di Verona, Coop.Soc. Cultura e Valori di Verona, Banco di Solidarietà di Arezzo, Amici de "Il piccolo Principe" di Ancona, Associazione "Casa Accoglienza Dilva Baroni" di Ancona, Banco di Solidarietà di Ancona, Fondazione Emmaus di Salerno, Ass. Progetto Famiglia Onlus di Salerno e Ass. Progetto Famiglia Affidò di Salerno

Attività svolte : Gli enti del Terzo settore in elenco fanno parte della rete territoriale che l'Associazione intende sviluppare con questo progetto al fine di offrire una risposta multi-livello. A questi enti sarà chiesto di compensare l'offerta rivolta ai poveri che il partenariato progettuale non è in grado di fornire. In particolare trattasi di enti che danno sostegni concreti quali beni alimentari e aiuto alla ricerca del lavoro. Nel progetto di presa in carico saranno coinvolti gli enti che hanno già dato la disponibilità e tutti quelli che verranno coinvolti a progetto avviato.

Finalità La modalità di lavoro che in alcuni territori è già avviata e funzionante funge da base di lavoro per creare modelli positivi e buone prassi riproponibili negli altri contesti

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
1. Redigere per ogni persona accolta un progetto individualizzato con analisi dei bisogni multifattoriale e pianificazione di azioni multilivello	Azioni 1.1.A e 1.1.B	Cabina di Regia e team di coordinamento territoriale. Si farà inoltre riferimento al patrimonio strumentale del territorio
2 Potenziare l'attività delle Case Famiglia con servizi specifici di sostegno ai minori e alle famiglie	Azioni 1.1.C e 1.2.A	Cabina di Regia e team di coordinamento territoriale. Azioni di monitoraggio per la valutazione d'impatto
3 Dotare il territorio di strumenti stabili e duraturi per la presa in carico Multifattoriale (Centri di Servizio)	Azione 1.1.C	Cabina di Regia e team di coordinamento territoriale. Azioni di monitoraggio per la valutazione d'impatto
4 Potenziare l'azione delle Famiglie affidatarie con servizi specifici di sostegno ai minori e alle famiglie	Azioni 1.1.D e 1.2.A	Cabina di Regia e team di coordinamento territoriale. Azioni di monitoraggio per la valutazione d'impatto
5 Offrire servizi e accompagnamento innovativi alle persone che versano in condizioni di povertà (affiancamento leggero – gruppi di auto aiuto)	Azione 2.1.A	Cabina di Regia e team di coordinamento territoriale. Azioni di monitoraggio per la valutazione d'impatto
6 Incrementare il numero delle Famiglie affidatarie o accoglienti e dei giovani volontari attivi	Azioni 2.2.A e 2.2.D	Registri incontri territoriali e registro contatti
7 Costruire Tessuti Comunitari saldi e duraturi mediante la sottoscrizione di Patti Sociali tra vari soggetti	Azioni 2.2.B e 2.2.C	Cabina di Regia e team di coordinamento territoriale. Azioni di monitoraggio per la valutazione d'impatto
8 Rendere Efficaci le azioni	Monitoraggio dei team territoriali	Progetto Individualizzato
9 Pieno rispetto del piano delle attività	Monitoraggio delle attività	Planning azioni e territori
10. Pieno rispetto del piano economico	Monitoraggio delle Spese	Piano economico e gestionale.
11. Valutare l'impatto del progetto	Valutazione d'impatto	Batteria Indicatori, Schede Rilevazione, Schema di raccolta dati; protocollo di valutazione format per la restituzione dei dati

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

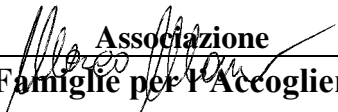
Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
<i>Sarà creata una pagina Facebook dove si pubblicheranno notizie relative al progetto, eventi rilevanti e dove chiunque potrà lasciare la sua opinione e condividere i contenuti. La piattaforma di Facebook sarà utilizzata anche per la realizzazione di campagne di comunicazione mirate a target di utenti specifici aggregati per interessi e per pertinenza territoriale.</i>	<i>Social media:</i>	<i>Divulgazione del progetto Coinvolgimento di giovani volontari</i>	
<i>Organizzazione di eventi a breve, medio e lungo termine di diffusione dei risultati</i>	<i>locandina e manifesti per la promozione online e non</i>	<i>Divulgazione del progetto Coinvolgimento di giovani volontari</i>	
<i>Pubblicazione di rendicontazione e diffusione del progetto:</i>	<i>copie cartacee della pubblicazione in occasione di un evento finale di restituzione dei risultati del progetto e direttamente inviate ad enti e associazione interessate.</i>	<i>Divulgazione del progetto Coinvolgimento di giovani volontari</i>	

Allegati: n° 22 relativi alle collaborazioni (punto 8).

Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)

Milano 06/12/2018

(Luogo e data)


Associazione
Famiglie per l'Accoglienza

